



Perch  il vaccino obbligatorio rispetta la Costituzione

Descrizione

Facciamo chiarezza: rendere obbligatorio sottoporsi al vaccino per il COVID-19 con legge dello Stato sarebbe un atto sostanzialmente costituzionale.

Davanti a esigenze di sicurezza e sanit  pubblica non residua alcuno spazio per lâ€™obiezione o la libera determinazione personale, se il trattamento imposto   proporzionale al bene da tutelare. E che il vaccino possa costituire un obbligo giustificato a fronte del pericolo che la pandemia ha generato per la vita dei cittadini, ma anche per la sussistenza della nostra societ  ,   cosa difficile da confutare.

Non di meno, affermare che lâ€™obbligatoriet    legittima dal punto di vista costituzionale non significa affatto sostenere che sia anche opportuna dal punto di vista socio-politico.

Fermi restando gli obblighi che potrebbe essere opportuno introdurre per alcune professionalit  ,   opinione di chi scrive, per esempio, che un drastico intervento volto a imporre il vaccino a tutta la popolazione in forma coatta potrebbe generare assai meno benefici di quelli ottenibili scegliendo la via della volontariet  . Da un punto di vista costituzionale, infatti, la posta in gioco   assai pi  alta della mera immunit  di gregge.

Non vi   chi non veda lo sfinimento e la tensione che caratterizza da mesi le nostre relazioni sociali. Se a marzo abbiamo fatto fronte alla pandemia invocando unit  e forza comune, oggi si moltiplicano le occasioni di scontro, anche a causa dellâ€™acuirsi delle ansie e delle preoccupazioni con cui dobbiamo quotidianamente fare i conti, avendo esaurito, dopo dieci mesi di privazioni, sofferenze e isolamento dagli affetti, le risorse di speranza e resilienza che sostenevano i nostri giorni in primavera.

E  evidente che in questo contesto un argomento gi  di per s  divisivo come quello del vaccino rischia di trasformarsi nellâ€™ennesimo terreno di scontro: ed   del tutto inutile invocare la ragione e la scienza deridendo lâ€™oscurantismo di chi non si fida, si ritrae, avanza dubbi. A fronte di un certo numero di agitatori, sulla cui buona fede preferisco in questa sede soprassedere, non   bene banalizzare il timore che larghe fasce di popolazione possono provare di fronte alla campagna vaccinale in atto. Guai se ci si limitasse a condannare chi dichiara le proprie perplessit  , dimenticando che resta compito delle istituzioni farsi carico di questo timore e superarlo, perch  funzione della

politica Ã" proprio quella di assicurare, creare consenso, generare fiducia, operare nella divisione per ricostruire accordo.

E mai come in questo momento abbiamo bisogno che la politica ponga le basi per costruire concordia.

Ecco perchÃ©, davvero non credo che ci si possa permettere di trasformare la campagna di vaccinazione in occasione di scontro: non ce lo possiamo permettere dal momento che si tratta della prima vera occasione per provare a uscire da quellâ€™incubo in cui siamo piombati lo scorso febbraio.

Non possiamo sciuparla, e ciÃ² per piÃ¹ di una ragione, che cercherÃ² qui di illustrare.

Rendere il vaccino obbligatorio significherebbe fotografare un istante: di qua i buoni pronti a vaccinarsi, di lÃ i dissidenti, brutti e cattivi, gli ingrati nellâ€™ora piÃ¹ buia. In mezzo, come per lo piÃ¹ accade, un mare di cittadini che faranno quello che sono obbligati a fare, senza convinzione, ma neppure senza il coraggio di fare diversamente. Per loro Ã" giÃ stato deciso quel che si farÃ .

Insomma: tutto il contrario di ciÃ² di cui abbiamo bisogno per ripartire.

Superato il pericolo del contagio, infatti, saremo chiamati a confrontarci con ben altri scenari, non meno foschi. Scenari che ci interrogano come collettivitÃ e ai quali, quindi, Ã" possibile dare solo una risposta collettiva. Per questo Ã" bene cominciare a prepararci per ricostruire, giorno per giorno, il tessuto di una societÃ logorata, il senso di comunitÃ che si Ã" andato progressivamente smarrendo.

In questâ€™ottica la campagna vaccinazioni rappresenta unâ€™opportunitÃ che va ben al di lÃ del fattore sanitario.

Mesi fa dicevamo, urlandolo da un balcone allâ€™altro o su striscioni di fortuna appesi alle finestre, â€œandrÃ tutto beneâ€•. Che lo si sia creduto o meno, oggi, a distanza di dieci mesi, Ã" chiaro che quel richiamo, per non essere ridotto a una mera invocazione al fato, ha senso solo se completiamo la frase: â€œandrÃ tutto beneâ€!se faremo quel che câ€™ da fareâ€•. Se ciascuno farÃ la sua parte.

Non era unâ€™invocazione, per lâ€™appunto, ma una esortazione rivolta a ciascuno di noi.

AndrÃ tutto bene, se ciascuno di noi farÃ la sua parte. E se la farÃ sentendo la responsabilitÃ di essere parte di una comunitÃ .

In questâ€™ottica il vaccino finisce con il divenire un momento importante a partire dal quale ritrovarsi comunitÃ , al di lÃ delle divisioni che sono andate inacerbandosi negli ultimi mesi, contrapponendo il modo dei nonni a quello dei nipoti, il popolo dei lavoratori autonomi a quello degli impiegati pubblici, le donne agli uominiâ€!

Ma per farlo Ã¨ necessario che lâ€™atto sia volontario, perchÃ© Ã¨ dalla decisione maturata da ciascuno che si puÃ² ricostruire lâ€™unitÃ . Dalla volontÃ di partecipazione. Dallâ€™atto libero che compio per me, ma anche per gli altri. La fiducia non Ã¨ mai il frutto di un atto obbligato. Ã¨ il frutto di un percorso personale di affidamento che Ã¨ reso possibile a partire dalla generositÃ dellâ€™altro che consapevolmente non si tira indietro. Ed Ã¨ sulla fiducia che si costruiscono le comunitÃ . Senza fiducia non ci sono legami. Senza affidamento non c'Ã¨ fiducia. Senza volontarietÃ non c'Ã¨ affidamento.

Il vaccino Ã¨ necessario. Ed Ã¨ necessario che un massiccio numero di persone si vaccinino. Ma anche quando tutti fossimo stati vaccinati potrebbe non essere certa la nostra sopravvivenza, se non garantiamo nuova linfa alla nostra vita di comunitÃ ; se non capiamo che da certi eventi epocali o ci si salva insieme o non ci si salva; se non percepiamo che ci sono momenti della storia in cui le rivendicazioni devono lasciare spazio alla responsabilitÃ .

C'Ã¨ bisogno di responsabilitÃ . C'Ã¨ bisogno di azioni di cittadinanza attiva. Non di un'altra prescrizione.

Dunque le istituzioni non obblighino, ma facciano quello che sono per natura chiamate a fare. Costruiscano fiducia, consenso, conoscenza e consapevolezza.

Solo cosÃ¬ ci riscopriremo ancora italiani, europei, figli di questo mondo. Esseri umani.

Solo cosÃ¬ avremo vinto. Tutti.

CATEGORY

1. AttualitÃ
2. Commenti
3. Diritti e Doveri

Categoria

1. AttualitÃ
2. Commenti
3. Diritti e Doveri

Data di creazione

07/01/2021

Autore

mastromarino